**Qual è la mia percezione della prima guerra mondiale?**

Pensando alla prima guerra mondiale l’idea che mi sono fatto in questi anni è di una guerra molto faticosa combattuta nelle trincee durante la quale scarseggiava il cibo e i soldati erano sempre più sfiniti sul fronte. I soldati erano mossi dal desiderio di salvare la propria patria e quindi trovavano le forze appunto combattendo per questa causa.

**Qual è la percezione dei tuoi genitori riguardo la prima guerra mondiale?**

I miei genitori pensando alla prima guerra mondiale immaginano una guerra molto dura e dispendiosa dal punto di vista fisico in cui i soldati andavo lungo il fronte, nelle trincee in nome della patria per cercare di difendere il proprio territorio.

I miei nonni concordano con quanto detto dai miei genitori e aggiungono qualche particolare riguardo la situazione delle donne in questo periodo grazie a vaghi ricordi da parte dei loro nonni, quindi dei miei trisavoli che erano nati durante la seconda metà dell’800. I miei due nonni vivevano entrambi sotto il regime austriaco e hanno affermato che le istituzioni scolastiche austriache erano molto più sviluppate rispetto a quelle italiane tanto che un giorno del 1917 quando un gruppo di soldati italiani entrò a Ruda (territorio austriaco) trovò la maggior parte delle persone sedute in piazza a leggere il giornale, ma gli italiani a quel tempo non sapevano neanche cosa fosse un giornale. Questo a sottolineare il fatto che lo stato italiano si è sviluppato molto in ritardo rispetto a quello austriaco.

**Quale fu il ruolo delle donne durante la prima guerra mondiale?**

Trisavola: Maddalena Pacorig (1868) aveva sposato Luigi Gratton nato nello stesso anno. Luigi venne richiamato a combattere in Galizia a 47 anni sul fronte di guerra. Lascia la moglie con 5 figli: il primo 20enne con l’hobby della fotografia: gli piacevano fotografare persone, paesi e militari ricavando da qui un beneficio economico che gli permise di aprire una bottega di generi alimentari affidando alla mamma e alle sorelle la gestione della casa. L’uomo quindi aveva il compito di lavorare e le donne rimanevano a casa.

La maggior parte delle donne lavoravano i campi in quanto i mariti erano occupati in guerra e si dedicavano all’allevamento del baco da seta. Anche Maddalena Pacorig si dedicò a questa attività: i bachi venivano allevati nelle soffitte della case su appositi graticci (stuoie di paglia o canne) e alimentati con foglie di gelso. Dopo la filatura i bozzoli venivano raccolti assieme a tutte le persone della casa e amici disponibili ed infine con il ricavato delle vendite si pagavano i debiti presso i negozi (sarti, falegnami).

Alcune donne andavano a lavorare anche nella Amideria Chiozza in località La Fredda che dava lavoro principalmente alle donne.

Nelle case mancava l’acqua e bisognava andare ad attingerla in una pompa manuale situata in un cortile di fronte a disposizione di parecchie famiglie.

Durante questo periodo inoltre era aumentato il contrabbando alimentare con l’Italia e trovano profitto le persone che vivevano a ridosso del confine tra Austria e Italia. Il resto della popolazione viveva grazie ai sussidi erogati dal Governo a chi aveva familiari richiamati.